



La rivoluzione copernicana dell'oncologia

Vittorie e sconfitte, progressi ed errori della lotta ai tumori sono stati raccontati alle 17 di ieri dai massimi responsabili dell'**Istituto Tumori di Genova**.

Il commissario straordinario dell'IST **Maurizio Mauri**, invitato dal moderatore **Gianni Vasino** ad aprire la conferenza al **Minor Consiglio** di Palazzo Ducale, illustra con entusiasmo i **progressi della diagnosi e della terapia dei tumori** e il ruolo assunto in questa impresa dall'IST genovese, "uno dei centri più avanzati in Italia". Molto più prudente **Riccardo Rosso**: "Il paziente è sempre stato al centro dell'interesse del medico – sostiene il direttore scientifico dell'IST – la vera rivoluzione sta nella **maggior specificità** delle nuove terapie". Rosso descrive come "semi-intelligenti" i nuovi farmaci, non completamente affidabili nel distruggere soltanto le cellule malate: "I chemioterapici rimangono fondamentali nella cura di moltissimi tumori". Meglio quindi usare toni più pacati, ha insistito il direttore, anche perché i costi di queste terapie sono elevatissimi e quindi molto pesanti per il sistema sanitario.

Ferdinando Cafiero, direttore del dipartimento di chirurgia dell'IST, ha proseguito illustrando le nuove tecniche che consentono di recidere i tumori in maniera molto più efficace e meno invasiva rispetto al passato, mentre il vicedirettore dell'istituto **Vito Vitale** ha illustrato brevemente i progressi della radiologia.

"Un tempo al centro dell'universo del ricercatore c'era **la provetta**, invece ora nuove esigenze ci richiamano ad avere sempre in mente **il paziente**": inizia così **Adriana Albini**, anche lei vicedirettore dell'IST e ora impegnata nella ricerca a livello molecolare di "**una specie di codice a barre** che identifichi ogni tipo di tumore" in modo da trattare nel modo più mirato possibile ogni paziente.

Terminano gli interventi **Mauro Truini**, direttore del dipartimento di tecnologie diagnostiche, e il responsabile del dipartimento di epidemiologia e prevenzione **Paolo Bruzzi** che ricorda che "l'evoluzione di una malattia conserva **un certo grado di imprevedibilità**" che rende il successo della terapia soltanto più o meno probabile su base statistica. Questa "**medicina dei grandi numeri** è però poco personale": le nuove frontiere dell'oncologia devono invece "dare a ogni paziente **il diritto di valutare** se affrontare gli effetti di una terapia in base al proprio sistema di valori".

Genova, 4 novembre 2005